

Rimini

ITALIA CHIAMA FINLANDIA

# Ambiente e pianeta da salvare Patto di ferro fra studenti del liceo

Progetto "Science and the future"  
I ragazzi dell'Einstein si confrontano  
con i colleghi di Helsinki

RIMINI

ERIKA NANNI

Porsi domande, stimolare le scienze e aprire le menti. "Science and the future", il progetto realizzato dal liceo scientifico Einstein con il sostegno della Regione, ha voluto far sì che a elaborare interrogativi fossero i ragazzi di quarta, insieme ai coetanei del Normal lyceum di Helsinki, in Finlandia.

"Science and the future" ha portato in Italia 30 ragazzi finlandesi, che a loro volta hanno ospitato 30 giovani italiani, per compiere insieme in viaggio tra laboratori, visite e convegni, in un'immersione nella cultura dei due paesi alle opposte latitudini dell'Europa, accomunati però dai fonemi della lingua inglese e da un approccio scientifico alla realtà.

«I nostri ragazzi sono partiti alla volta della

Finlandia in maggio, soggiornando a Helsinki dal 16 al 23 - spiega Daniela Trausi, vicepresidente e professoressa di inglese, che ha personalmente accompagnato a Helsinki gli alunni delle classi 4A, 4B, 4D, 4E e 4G - e poi, a loro volta, hanno accolto gli studenti del Normal lyceum dal 29 settembre al 6 ottobre. È stata un'esperienza intensa, molto formativa per tutti i ragazzi, che hanno avuto modo di confrontarsi con culture e contesti diametralmente opposti, affrontando tematiche scientifiche legate al futuro del pianeta, ai cambiamenti climatici, al progresso tecnologico e al rapporto con l'etica».

A rendere particolarmente premeante l'esperienza dello "scambio" è stata proprio la sistemazione adottata per il soggiorno. «I ragazzi riminesi sono stati accolti nelle case dei finlandesi e viceversa, dormendo e consumando quindi anche alcuni pasti con le famiglie. Una vera "full immersion" nelle reciproche culture, possibile, tra l'altro, solo attraverso la lingua inglese, unico mezzo per comunicare».

Durante il giorno i ragazzi hanno partecipato ad attività e laboratori legati all'impiego di energie alternative e alle possibili applicazioni tecnologiche, che siano anche economicamente sostenibili. «A Helsinki - ricorda Trausi

- hanno progettato dei modellini di macchinine all'idrogeno e visitato un'azienda che raffina il diesel producendone uno meno inquinante. In Italia, invece, hanno visitato la fonda-

zione Giolinelli a Bologna, e siamo stati allo stabilimento Girolimoni di Isola del Piano per vedere la produzione biologica della pasta, visitato i laboratori del Fab Lab Romagna, e la "Casa bolletta zero" di Ubisol, a Rimini».

Una collaborazione fruttuosa, quella con il Normal lyceum, che «proseguirà anche il prossimo anno con un nuovo "scambio" - precisa la professoressa - il cui tema non è ancora stato svelato. A immortalare l'esperienza appena conclusa, invece, c'è la "Charter of intents", la carta degli intenti, con le sei promesse strette dai ragazzi, per contribuire a salvaguardare l'ecosistema».



Gli studenti riminesi in Finlandia

## L'INTERVISTA

LARA MUCCINI / STUDENTESSA DELLA 5E

### «Guardiamo le cose da diversi punti di vista. Un incontro è sempre possibile»

«Sicuramente bisogna imparare a guardare le cose da diversi punti di vista. Un punto di incontro è sempre possibile». Lara Muccini, studentessa della 5E che ha partecipato al progetto "Science and the future", racconta quello che per lei è l'insegnamento più profondo appreso grazie allo scambio con i coetanei finlandesi.

**Le scuole in Finlandia sono molte diverse dalle nostre?**

«Decisamente sì. Per prima cosa, loro vanno a scuola senza libri o quaderni e su ogni banco è posi-

zionato un computer. Inoltre, cambiano classe a ogni lezione: sono gli alunni a spostarsi, non i professori. Anche i programmi scolastici sono differenti. Il loro approccio è molto più pratico e meno teorico. Ad esempio, in matematica, noi siamo a un livello molto più avanzato. In inglese, invece, loro sono più disinvolte e lo parlano alla perfezione».

**Cosa vi ha sorpreso di più nelle abitudini dei vostri "colleghi"?**

«Sono molto più distaccati, hanno più difficoltà a relazionarsi e ad esprimersi. Ad esempio, non si

abbracciano mai, e quando vedevano noi farlo si irrigidivano. Un altro aspetto che ci ha colpito è stato la naturalezza con cui si "rilassavano" nelle saune a più di 80 gradi. Per loro è normale, noi invece rischiamo di svenire».

**Quale aspetto della vita in Italia ha sorpreso di più in finlandesi?**

«Sicuramente il traffico in strada e il rumore. Anche il fatto che tra di noi parliamo spesso a voce alta, era evidente che li disturbasse. Da loro tutto è più calmo e disciplinato, tutti rispettano rigorosamente le regole, e parlano con toni pacati. Alla fine, però, siamo riusciti a instaurare una bella amicizia».

**Quest'esperienza l'ha portata a fissare nuovi obiettivi?**

«Sì, oltre a quelli espressi dalla Charter of intents, legati alla salvaguardia dell'ambiente, il mio personale è quello di imparare l'inglese ancora meglio».